



Associazione Professionale
Proteo Fare Sapere

E-mail: proteoemiliaromagna@gmail.com

SEDE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Via del Porto, 12 - 40121 BOLOGNA
Tel. 051/294765 - Fax 051/240953

C.F. 91260390371

La Buona Scuola - Proteo Fare Sapere Emilia Romagna

Sintesi del documento programmatico presentato a Roma (10 marzo 2014, Giornata d'ascolto del mondo della scuola)

“Dare al paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo e qualità della democrazia”

Partiamo da un'ottica di sistema (Profilo professionale dell'insegnante: formazione iniziale, formazione continua, inserimento nella professione, valutazione del merito e carriera), in rapporto al contesto (nel rispetto della Costituzione, dell'Autonomia, in un contesto europeo, tenendo conto delle riforme della Pubblica Amministrazione, delle Raccomandazioni europee e dei nuovi rapporti tra centro e periferie.)

Manca da troppi anni in Italia un approccio unitario all'istruzione e alla professionalità docente. Non sono stati considerati in un quadro d'insieme: **Formazione iniziale** (ingresso nella professione), **Formazione in servizio** (per la sua “manutenzione”), **Valutazione** (per promuovere crescita di competenze), **Carriera** (per assegnare una possibilità di sviluppo e differenziazione professionale progressiva, anche in orizzontale, che tenga conto delle competenze nuove maturate dalle figure intermedie, valorizzi l'esperienza e non prescinda dalla formazione in servizio).

Questi sono alcuni contributi alla riflessione.

La Professionalità docente

Ci sembra ragionevole la proposta di ipotizzare – al di là delle denominazioni – tre fasce-livelli, che si allineano del resto alle più diffuse esperienze europee, pensate sulla distinzione di funzioni. **Non si intende infatti sostenere l'opzione di una banale classifica meritocratica tra docenti (bravissimi, bravi, meno bravi all'interno della scuola) ma una maggiore articolazione della professionalità docente, con attenzione agli esiti che questa professionalità è in grado di produrre nei percorsi di sviluppo e di apprendimento degli alunni.** Il problema del merito, ovunque centrale, andrebbe impostato nel quadro d'insieme da noi prospettato, con lo sguardo lungo. Il riferimento alla meritocrazia in un quadro di consistenti tagli alla spesa pubblica appare quanto meno sospetto. Il merito è sicuramente un riferimento obbligato, necessario e motivante; ma non ha senso se preventivamente non è stato definito con chiarezza, in forma democratica e condivisa, in cosa consiste la qualità di un sistema d'istruzione, a partire dalla definizione di un profilo professionale che tenga conto del contesto di riferimento: la scuola dell'autonomia che nasce dall'art. 21 della Legge Bassanini n.59 del 1997 e si avvia (o meglio si sarebbe dovuta avviare) con il Regolamento attuativo, DPR 275/99. **Il merito non può riferirsi alla pura competenza disciplinare in senso stretto che dovrebbe essere accertata prima dell'ingresso nella professione, né la qualità della scuola può essere valutata prevalentemente sulla base del successo scolastico degli studenti.** Dunque qualsiasi

intervento non può prescindere da una visione d'insieme che consideri tutti gli aspetti della questione.

La Formazione iniziale: Il problema della formazione iniziale si collega alla storia travagliata della riforma degli studi universitari. **Quali debbano essere poi le competenze generali del profilo di un "buon insegnante" (disciplinari, pedagogiche, organizzative, giuridiche, relazionali)** resta prevalentemente implicito e disperso, riconducibile a fonti normative disomogenee e di diversa forza comunque da definirsi contestualmente alla descrizione del profilo e della valutazione

La Formazione in servizio: imprescindibile per l'innovazione, la crescita professionale e l'autonomia scolastica, a partire dalla quale impostare un discorso di carriera per offrire opportunità di differenziazione interna dei profili, articolando la professione in fasce, come in altri Paesi, e prevedendo al tempo stesso interventi diretti per chi non rispetta gli standard professionali. Tener conto dell'anzianità di servizio non può essere l'unico criterio per un incremento stipendiale. Ma su questo siamo tutti d'accordo? **La carriera è tutt'altra cosa e dovrebbe costituire una opportunità di sviluppo professionale, aperta a tutti gli interessati, strettamente connessa anche ad attività di formazione continua in servizio** (non aggiornamento) opportunamente ripensate, anche alla luce dell'autonomia di ricerca riconosciuta dal Regolamento dell'autonomia scolastica, progettate e documentabili.

La Valutazione: è la chiave di volta per affrontare il problema del merito riferito alla professione insegnante, ragionevolmente affrontato integrando **ad una valutazione sia dei titoli acquisiti sia del merito lavorativo.** Ma anche in questo caso andrebbe fatta chiarezza, a partire da una prima **distinzione tra una valutazione interna, con una funzione di gestione e di sviluppo professionale, e una valutazione esterna, con una funzione di controllo del merito riferito a comportamenti appropriati espliciti e condivisi (chi valuta, cosa si valuta, a che fine, con quali effetti).** In quest'ottica **valutazione ed autovalutazione** debbono essere assunte dal dibattito nella e sulla scuola come vere proprie linee-guida per la gestione e lo sviluppo della qualità dell'istruzione, specie in prospettiva. **Il numero delle esperienze di autovalutazione, condotte su larga scala è ormai considerevole, come la convinzione della sua imprescindibilità.** (Rimandiamo al documento originale per una considerazione più articolata...)

Il nostro "Twitter":

Ogni scuola non è un'isola: rendere migliori le scuole significa interrompere la deriva che porta ad affrontare ogni questione scolastica come se fosse un problema a se stante e non parte di un sistema che varia al variare di ogni elemento